

Crack della lira: per il magistrato l'inchiesta chiusa

La decisione a Milano - La Corte dei Conti ascolta Reviglio e rinvia a martedì - Intanto nasce il mercato delle eurolire

ROMA — Le inchieste sulle responsabilità degli organi tecnici nella debacle della lira venerdì 19 luglio, quando il cambio balzò da 1.900 a 2.200 lire per dollaro, si avviano alla conclusione. Terza il procuratore della Repubblica di Milano, Saverio Borrelli, ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata d'ufficio. Borrelli ha interpellato una decina di testimoni, operatori di Borsa e dirigenti finanziari, concludendo che non esistono gli estremi per continuare l'inchiesta. Non si è occupato degli aspetti civili, cioè dell'eventuale controversia che potesse sorgere fra operatori, a causa delle perdite in cambi subite da alcuni di essi quel giorno. Sono gli operatori stessi che dovrebbero aprire le vertenze.

A Roma la Corte dei Conti, sezione controllo enti, ha ascoltato il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, per circa un'ora. L'Eni infatti ebbe la perdita più grossa, circa 35 miliardi, avendo chiesto all'Istituto S.F. di acquistare in cambio di procurrare 125 milioni di dollari che furono venduti (in gran parte dalla Banca d'Italia) al prezzo esorbitante di 2.200 lire. Reviglio ha consegnato a magistrati della Corte dei Conti un rapporto preparato da quattro «saggi» cui è stata affidata l'inchiesta sul comportamento degli organi finanziari dell'Eni. Il contenuto del rapporto non è noto ma si è detto che assolve gli uffici dell'Eni da ogni accusa di comportamento illegittimo. La Corte dei Conti, ascoltato anche questo rapporto, tornerà a riunirsi martedì. Deve decidere sui tre documenti: il rapporto del ministro del Tesoro Gorla che accusa l'Eni di aver voluto speculare provocando il crollo della lira; il rapporto dei «saggi» incaricati dall'Eni; il rapporto del proprio direttore rappresentante presso l'Eni. Su questa base dovrà stendere una relazione per il governo e il Parlamento.

Tutta la procedura adottata mira a cercare il capro espiatorio nel comportamento degli organi tecnici. Persino l'indegnità dell'ordinamento borsistico, il mancato aggiornamento delle «regole del gioco», sono state negare dal ministro del Tesoro e da molti esponenti della maggioranza per timore di dover rispondere della condotta politica dell'operazione di svalutazione della lira. Il crack del 19 luglio, il «venerdì nero» della lira, ha invece posto in evidenza una profonda inadeguatezza nella gestione della politica monetaria. Deficienza politica tanto più grave in quanto si aveva al suo attivo 28 mesi di stabilità ed esistevano tutti i presupposti per consolidare questo record positivo.

Nemmeno il crack del 19 luglio, del resto, ha del tutto distrutto il potenziale positivo della lira costruito con i sacrifici economici accolti ai lavoratori. 50 miliardi di lire, il primo premio obbligazionario in eurolire per 100 miliardi. Lire in possesso di soggetti esteri vengono raccolte — questa volta per la Banca europea degli investimenti che il riempire gli in Italia — attraverso il lancio di un titolo obbligazionario. La nascita del mercato delle eurolire (sono previste almeno una decina di emissioni all'anno) segna la internazionale della valuta italiana — a cominciare dai contratti commerciali — richiede il perseguimento di una più coerente politica di stabilità ed una gestione dei movimenti dei capitali e del cambio all'altezza delle esigenze dell'economia italiana.

Prodi annuncia: «Continueremo a privatizzare»

Festeggiata in Borsa la Sirti, nuova matricola del gruppo Iri - Lo stallo dell'affare Sme e le prospettive incerte dell'Alfa Romeo

MILANO — Invasione ieri verso le 13,30 (è stato detto che l'orario è dipeso da esigenze televisive) nel salone delle «corbelle» della Borsa di Milano. Si «festeggiava» una nuova «stella» di Piazza degli Affari, la Sirti del gruppo Iri, alla presenza di Romano Prodi, Antonio Zuppolo, Piero Rastelli (Iri), Giuliano Graziosi (Stet), Rolando Orlandini e Vincenzo Gelfi risulterebbe presidente e amministratore delegato della stessa Sirti, Francesco Matturri e Giuseppe Zadra della Consob, del presidente della Borsa Ettore Fumagalli. Il «vernissage» ha avuto successo, non tanto per le quotazioni cui è stata irrisata la singola azione della Sirti (7050, al di sotto dei prezzi puntuali avvertiti sul terzo mercato, ma nettamente superiore al prezzo di collocamento tra il pubblico del sottoscrittore, 3800 lire), ma soprattutto per le attenzioni notevoli e benigne degli agenti di cambio e dei giornalisti.

Certi riguardi sono soliti per i grandi gruppi privati e per le loro iniziative, ieri si sono manifestati per una raggiunta notevole operazione, protagonista un gruppo pubblico. «Non vogliamo battere nessun record in fatto di società quotate in Borsa — ha osservato Romano Prodi, presidente dell'Iri, nel corso di una breve conferenza stampa — ma continueremo, al ritmo più veloce possibile, nel programma di parziale privatizzazione delle aziende del gruppo. Concretamente, significa il momento del mercato azionario. Prodi ha quindi ricordato che l'Iri ha 20 società quotate in Borsa, 4 al ristretto, 4 al terzo mercato. Dopo la Sirti altre società arriveranno alla quotazione (si parla dell'Alitalia), ha aggiunto il presidente dell'Iri, ma i nomi li faremo al momento giusto». Ancora impasse invece per quanto concerne la Sme.

Il processo di privatizzazione dell'Iri — ha dichiarato il suo presidente — ha conosciuto due intoppi: Maccaresse e la Sme. Per la soluzione di quest'ultima vicenda io insisto, ma ci vuole pazienza e tranquillità e tutto verrà sistemato con la massima trasparenza.

Sul fronte romano si è chiarito che possono aspirare alla acquisizione della Sme quelle società in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalla delibera del Cipi e dai singolari decreti di Darida del giugno scorso. Concretamente, significa aderire alle tre condizioni del Cipi: 1) proporre un quadro di potenziamento degli investimenti e di mantenimento delle attività che garantiscono le esigenze di sviluppo del settore alimentare; 2) assicurare per un congruo numero di anni la permanenza della Sme sotto controllo italiano; 3) realizzare investimenti e mantenere l'occupazione indicati nel programma predisposti dalla Sme e dalla Sidam. E significa anche soddisfare le condizioni di Darida: l'Iri deve vendere la Sme a una società che garantisca per validità e consistenza finanziaria delle loro offerte, che abbiano consistenza industriale e produttiva e non incorrano in conflitti di interesse con la Sme. Il 30 settembre è scaduta la data ultima per presentare offerte sulla Sme: i contendenti restano quelli noti, così come sono le condizioni di partecipazione all'asta considerata impropria.

Anche sull'Alfa Romeo ancora niente di deciso per quanto concerne la nomina del nuovo amministratore delegato e per i programmi futuri della società. «Non nostro compito risolvere i problemi insorti», ha detto Prodi. «La questione verrà affrontata in modo organico e massiccio. Forse sarebbe opportuno affrettare i tempi delle decisioni, come chiedono ragionevolmente i sindacati».

Il dollaro oscilla più forte: 1810-1790

ROMA — Il dollaro è salito ieri in Europa fino a 1810 lire per poi crollare alla borsa di New York attorno a 1790 lire (2,64 marchi per dollaro). L'improvviso calo viene attribuito ad una minacciosa dichiarazione dell'Amministrazione Reagan in cui si assicurava che la Riserva Federale avrebbe collaborato al ribasso. La dichiarazione è stata intesa nel senso che, in quel momento, il banchiere centrale Volcker non stava intervenendo ma che il governo di Washington stava prendendo perché si attenesse agli accordi. Il risultato è una nuova oscillazione di 20 lire in poche ore. In effetti, per avere i risultati politici attesi, gli interventi sul dollaro devono durare fino a che non si svolgeranno le riunioni del Fondo monetario (6-11 ottobre). In quella sede molti ritengono verranno tentati nuovi arrangiamenti.

Riunita l'Opec, si estrae più petrolio

VIENNA — Sono iniziati a livello tecnico i lavori per la conferenza ministeriale Opec che partirà domani. Le manovre della vigilia sono completate: l'Arabia Saudita ha ufficializzato l'aumento della produzione a 3 milioni di barili/giorno rendendo definitiva la decisione di non fare più le spese del cartello dei prezzi; l'Algeria ha annunciato il rialzo di alcuni prezzi. Proprio in questa settimana l'Irak inaugura il nuovo oleodotto con sbocco sul Mar Rosso, essente dalle conseguenze della guerra, capace di 500 mila barili/giorno. L'Arabia Saudita, che ha un ruolo di primo piano con la produzione anche le notizie sulla posizione del Messico, alla ricerca di prestiti ma anche deciso ad aumentare le vendite per finanziare la ricostruzione dopo il terremoto. Unico elemento unificante sarà l'imminente dell'inverno che dovrebbe rialzare i consumi. Ciò potrebbe consentire di fermare la discesa dei prezzi.

Vitale: «Il caso Montedison-Bi Invest un esempio di democrazia finanziaria»

Uno dei più attenti analisti dei mercati finanziari italiani giudica l'affare dell'anno - La rottura della vecchia tecnica delle «scatole cinesi» e l'ingresso in campo di forze nuove - Le prospettive di risanamento del gruppo chimico e gli scontri tra i grandi capitalisti

MILANO — Marco Vitale, docente alla Bocconi di economia, è uno dei più attenti analisti della realtà industriale-finanziaria italiana. Consulente di prestigio di numerose imprese, presente in consigli di amministrazione di società rilevanti, si occupa anche dell'Arca, uno dei fondi di investimento italiani di maggiore successo. Talli incarichi, la conoscenza sempre aggiornata di quanto avviene fuori dalle nostre mura, un background culturale-economico cospicuo, consentono a Marco Vitale una percezione dei movimenti e delle stadi del nostro capitalismo certamente importanti. A Marco Vitale ci sono i motivi per esaminare in maniera più approfondita il «caso Montedison-Bi-Invest» che ha scosso i mercati finanziari nel pieno dell'estate.

— Prof. Vitale, quali sono le sue valutazioni sulla vicenda Montedison-Bi-Invest?

Per rispondere a questa domanda ritengo opportuno esplicitare i miei parametri di riferimento: 1) trovo interessante qualunque cosa aiuti la Montedison a completare il suo programma di risanamento e a riproporsi come soggetto autonomo e autorevole sul mercato finanziario; 2) credo sia importante tutto quello che valorizza il mercato rispetto alla vecchia tecnica delle «scatole cinesi», che da noi risale agli anni venti e ha portato ad una concentrazione del potere finanziario con una limitazione della base industriale.

— Alla luce di questi parametri che opinione si è fatta del caso Montedison-Bi-Invest?

Intravedo due fatti che è bene osservare distintamente: 1) c'è stato un grande collocamento di azioni Montedison sul mercato, nazionale e internazionale. L'operazione è stata molto positiva, perché oggi la Montedison dispone di una base azionaria più ampia ed in grado di sostenere la fase, speriamo finale, del suo risanamento; 2) la Montedison ha acquistato sul mercato il controllo della Bi-Invest, prima detenuto da mani deboli.

— Sono stati tanti a parlare di un metodo esercitato usato dal gruppo dirigente Montedison per scalare la Bi-Invest.

Ne ho sentito parlare. Non so cosa c'è di esercabile. So che sono state comprate sul mercato azioni tali da consentire

alla Montedison di rilevare il controllo della Bi-Invest. Ho inoltre apprezzato la serietà con cui Carlo Bonomi ha trattato la morale dell'episodio.

— La Montedison però risulta fortemente indebitata e taluni sostengono dovrebbe concentrarsi nella chimica. Che ne pensa?

È il terzo fatto di cui intendo parlare per concludere il ragionamento precedente. Si è criticato un acquisto finanziario della holding chimica di Foro Bonaparte. L'episodio serve però ad illuminare una cosa che bisogna sapere e che occorre dire: il management della Montedison non aveva e non ha il compito di risanare l'industria chimica italiana.

— Quali è tuttavia, a suo avviso, la strategia della Montedison?

Mi pare abbia avviato il suo risanamento sacrificando la sua vocazione chimica in modo massiccio. Vorrei concludere la riflessione sulla chimica italiana: è un problema colossale e mancano idee, strategie, conoscenze elementari della evoluzione tecnologica della chimica: continuiamo a dire sciocchezze sulla chimica fine, mentre importiamo la chimica di base con buchi enormi per la nostra bilancia commerciale.

— Secondo lei la Montedison fa bene a diversificare i suoi interessi, a staccarsi progressivamente dalla presenza privilegiata nella chimica?

Oggi la Montedison è una conglomerata con nove settori di intervento. Solo alcuni sono chimici. Ma ha la Meta (la società che ha rilevato la Bi-Invest, n.d.r.) e ha un suo disegno nel campo della strategia finanziaria. In questo senso è corretto parlare di sinergie tra Meta e Bi-Invest. Non esistono invece sinergie tra l'immagine astratta della «Montedison chimica» e la Bi-Invest.

— Torniamo al terzo fatto cui lei accennava. L'acquisto della Bi-Invest è stato fatto sul mercato, lei sostiene. È stato altresì realizzato contro un socio della Montedison e senza avvertire gli altri soci della Gemina?

Se si vuole il mercato, lo si deve accettare con la sua durezza. Non considero mercato quello che serve solo a mettere in ginocchio qualcuno.

— I rapporti Montedison-Gemina.

È nato un problema serio, che solleva altri intrecci. Gemina ha una vocazione crescente, quale punto di riferimento di certi capitali e interessi.

— Una simile ricapitalizzazione può generare scontri tra Gemina e Montedison?

Mi chiedo se Gemina, in quanto azionista di maggioranza relativa Montedison,

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare oggi quota 167,46 con una variazione al ribasso dello 0,86% (168,92 ieri). L'indice globale Comit (1752 = 100) ha raggiunto oggi quota 403,62 (406,12 ieri) con una variazione negativa dello 0,62%.

Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alvax	2.970	-0,25
Alvax	3.400	-0,00
Farafar	29.590	-0,74
Burtoni	3.987	-0,58
Burtoni	3.400	-0,00
Endine	11.150	-0,73
Mil Ag. Vit.	7.590	0,00
Perugina	3.615	-0,14
Perugina Rp	2.850	-0,07

BANCARIE

Cassa di P. CP 97	101,0	0,00
CCT ECU 82/89 13%	112,9	-0,09
CCT ECU 82/89 14%	114,6	-1,20
CCT ECU 83/90 11,5%	106,7	-0,17
CCT ECU 84/91 11,25%	107	0,19
CCT ECU 84/92 10,5%	106,5	0,47
CCT 83/93 TR 2,5%	87,8	-0,23
CCT 88 EM 16%	100,55	0,00
CCT AG88 IND	101,3	0,00
CCT AG88 EM AG83 IND	100,7	0,00
CCT AG88 EM AG83 IND	102,5	-0,10
CCT AG88 IND	102,75	-0,10
CCT AP87 IND	102	0,20
CCT AP88 IND	102,1	0,40
CCT AP91 IND	100,65	0,00
CCT DC88 IND	101,6	-0,15
CCT DC87 IND	101,5	-0,10
CCT DC90 IND	104	0,00
CCT DC91 IND	100,8	0,10
CCT EFIM AG88 IND	102,5	0,00
CCT ENI AG88 IND	102,5	0,00
CCT FB87 IND	102,7	-0,24
CCT FB88 IND	101,5	0,30
CCT FB91 IND	104,4	0,14
CCT GB88 IND	100,55	0,25
CCT GB89 IND	101,75	0,10
CCT GB88 IND	101,1	-0,10
CCT GB89 IND	101,1	-0,10
CCT GB91 IND	104,75	-0,10
CCT GB92 IND	100	-0,05
CCT GN88 16%	107,8	0,00
CCT GN88 IND	101,05	0,45
CCT GN87 IND	102,01	0,05
CCT GN88 IND	100,8	0,20
CCT GN89 IND	102,5	0,00
CCT LG88 IND	101,15	0,00
CCT LG88 EM LG83 IND	100,5	0,05
CCT LG88 EM LG83 IND	102,95	0,19
CCT LG91 IND	101,75	0,05
CCT MG88 IND	101,4	0,10
CCT MG89 IND	101,75	0,00
CCT MG88 IND	100,8	0,10
CCT MG89 IND	102,45	0,00
CCT MG91 IND	101,4	0,85
CCT MZ88 IND	102,3	0,25
CCT MZ88 IND	100,1	0,19
CCT MZ91 IND	102,85	0,05
CCT NV88 IND	101,3	0,00
CCT NV87 IND	100,8	-0,05
CCT NV88 EM83 IND	100,2	0,00
CCT NV88 EM83 IND	101,55	0,00
CCT OT88 IND	101,65	0,20
CCT OT88 EM OT83 IND	100,8	0,10
CCT OT88 EM OT83 IND	103	-0,05
CCT OT91 IND	101,8	0,00
CCT ST88 IND	101,45	-0,10
CCT ST88 EM ST83 IND	100,5	0,00
CCT ST88 EM ST83 IND	102,75	0,00
CCT ST91 IND	101,7	-0,10
ED SCOL 71/88 6%	102,7	7,37
ED SCOL 72/80 6%	93	0,00
ED SCOL 71/81 6%	102,4	0,00
ED SCOL 72/82 10%	93,1	0,54
REIMBILIE 1980 13%	95,4	0,10
REIMBILIE 35 5%	55,4	0,00

CONVERTIBILI

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Agri. Fin. 81/86 Cv 14%	201	0,60
Bi-Invest 80/85 Cv 12%	375	0,20
Burtoni 81/88 Cv 13%	120	0,84
Cabot-Mil Can 81 Cv 13%	178	0,15
Cabot-Mil Can 83 Cv 13%	178	0,15
Cabot 81/90 Cv 13%	181	0,00
Car. Med. 81/86 Cv 13%	123	0,00
Car. Med. 84 Cv 14%	202,5	1,25
Casimiro 82/87 Cv 18%	143	5,15
Cge 81/91 Cv ind	167,75	1,67
Cv 13/13	270	2,66
Eurobond 81/88 Cv 14%	390	0,78
Eurobond 84 Cv 12%	200	1,01
Genar 81/86 Cv 13%	110	0,00
Genar 88 Cv 12%	426	-0,34
Genar 91 Cv 13,5%	661	0,45
Mil 81/87 Cv 13,5%	368,5	0,00
Mil 91 Cv 13,5%	109,3	-0,64
Im-Cv 85/91 ind	149,9	1,22
Im-Stet 73/88 Cv 7%	160	0,00
Integras 82/88 Cv 14%	379,75	0,74
Magn. Mar 91 Cv 13,5%	373	0,00
Magna 74/85 inv 7%	87,6	-1,28
Medob-Tor 82 Cv 7%	308	2,50
Medob-Salm 82 Cv 14%	212,4	-0,28
Medob-Sp 88 Cv 7%	126	-0,40
Medob-Sp 88 Cv 7%	360	0,20
Medob-Sp 88 Cv 14%	1.456	-0,55
Mira Lanza 82 Cv 14%	370	0,00
Mira Lanza 82 Cv 14%	370	0,00
Montedison 84 Cv 14%	243,5	-1,82
Montedison 84 Cv 13%	243,5	-1,81
Montedison 81/91 Cv 13%	169,2	-0,18
Orlando 81/91 Cv 13%	290,5	0,00
Orlando 81/91 Cv 13%	198	1,02
Perth 81/91 Cv 13%	218	1,40
Perth 81/88 Cv 13%	169,5	0,00
Seab 85/89 Cv 12%	211,75	-0,49
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	185	0,41
Trepocher 89 Cv 14%	183,9	-0,62
Unicredit 81/87 Cv 14%	183,9	-1,52
Unicredit 83/88 Cv 15%	161	-0,56

INDICI

INDICE	VALORE	PRECED.	VAR. %
INDICE MIB	1760	1772	-0,68
ALIMENTARI	1524	1529	-0,33
ASSICURAT.	1913	1920	-0,37
BANCARIE	1532	1526	-0,79
CART. EDIT.	2707	1986	1,06
CEMENTI	1762	1772	-0,56
CHIMICHE	1767	1768	-0,62
COMMERCIO	1869	1918	-2,55
COMUNICAZ.	1537	1544	-0,84
ELETTROTEC.	1733	1774	-2,31
FINANZIARIE	1871	1899	-1,47
IMMOBILIARI	1789	1794	-0,28
MECCANICHE	1802	1808	-0,33
MINIERARIE	1597	1623	-1,60
TESSILI	1692	1704	-0,70
DIVERSE	1799	1822	-1,28

SELEZIONE REDDITO FISSO

TITOLO	VALORE	PRECED.	VAR. %
AUTO IR 63 5,5 PCT 92,50	67,6	67,6	0,00
68/88 PCT 91,30	64,98	64,98	0,00
69/88 PCT 90,50	64,98	64,98	0,00
70/88 PCT 89,50	64,98	64,98	0,00
71/88 PCT 88,50	64,98	64,98	0,00
72/88 PCT 87,50	64,98	64,98	0,00
73/88 PCT 86,50	64,98	64,98	0,00
74/88 PCT 85,50	64,98	64,98	0,00
75/88 PCT 84,50	64,98	64,98	0,00
76/88 PCT 83,50	64,98	64,98	0,00
77/88 PCT 82,50	64,98	64,98	0,00
78/88 PCT 81,50	64,98	64,98	0,00
79/88 PCT 80,50	64,98	64,98	0,00
80/88 PCT 79,50	64,98	64,98	0,00
81/88 PCT 78,50	64,98	64,98	0,00
82/88 PCT 77,50	64,98	64,98	0,00
83/88 PCT 76,50	64,98	64,98	0,00
84/88 PCT 75,50	64,98	64,98	0,00
85/88 PCT 74,50	64,98	64,98	0,00
86/88 PCT 73,50	64,98	64,98	0,00
87/88 PCT 72,50	64,98	64,98	0,00
88/88 PCT 71,50	64,98	64,98	0,00
89/88 PCT 70,50	64,98	64,98	0,00
90/88 PCT 69,50	64,98	64,98	0,00
91/88 PCT 68,50	64,98	64,98	0,00
92/88 PCT 67,50	64,98	64,98	0,00
93/88 PCT 66,50	64,98	64,98	0,00
94/88 PCT 65,50	64,98	64,98	0,00
95/88 PCT 64,50	64,98	64,98	0,00
96/88 PCT 63,50	64,98	64,98	0,00
97/88 PCT 62,50	64,98	64,98	0,00
98/88 PCT 61,50	64,98	64,98	0,00
99/88 PCT 60,50	64,98	64,98	0,00
100/88 PCT 59,50	64,98	64,98	0,00

Le Casse di risparmio lanciano nuovi servizi e finanziamenti

ROMA — Il presidente dell'Associazione Casse di Risparmio, Camillo Ferrari, ha presentato ieri i temi del 14° Congresso delle Casse che si terrà a Stresa dal 15 al 18 ottobre. L'intento, passare «dalla riforma istituzionale alla riforma tecnica», è stato confortato dalla presentazione di un lavoro di ricerca sulle vie per introdurre l'innovazione finanziaria. Secondo il vicepresidente Roberto Sceda, ora nelle Casse si parla di profitto, di eliminazione delle sacche di inefficienza, di management, di concentrazione dei servizi. Si continua a parlare di fusioni che dovrebbero interessare le piccole Casse. Un accordo con i Comuni consentirà alle Casse di finanziare nuove attrezzature dandole in locazione con affitto (leasing).

I argomenti attualissimi ma che purtroppo non sarà facile affrontare per il blocco

posto dai partiti di governo. Su 87 Casse, la De ha messo il cappello su 67 presidente, il Psi su 12, il Pdsi su 3, e Pri e Pli si sono acccontentati di una ciascuno. Si fa per dire. Attualmente sono scaduti 25 presidenti e 26 vicepresidenti, cariche che non vengono rinnovate per contrasti nella spartizione. In ambedue i casi il risultato offende la clientela, che non si presenta certo agli sportelli delle Casse con la tessera dei partiti, e ostacola la stessa evoluzione imprenditoriale e tecnica.

La riforma istituzionale, infatti, non può andare avanti. Dalla documentazione fornita risulta che su 87 Casse soltanto 28 hanno avuto approvato un nuovo statuto il cui contenuto è peraltro spesso inadeguato o contestato. Altre 4 hanno inviato il testo all'approvazione. Infine, 14 Casse hanno approvato un testo di nuovo statuto che deve essere esaminato. La causa di tanta

lontananza è obiettiva: le proposte di legge per fornire un nuovo quadro giuridico agli statuti presentate da Psi e Pci non sono mai state esaminate in sede parlamentare. Il ministro del Tesoro, per evitare di mettere in discussione il diritto ereditario del suo partito anche in quelle regioni dove è netta minoranza, rifiuta di presentare un proprio progetto di legge. Così una delle reti bancarie più popolari e radicate nell'economia locale deve subire le alterne vicende delle lottizzazioni, le quali possono anche dar via libera a qualche buon amministratore ma, nel complesso, sono all'origine di sprechi e ritardi. Ieri Ferrari per giustificare la presenza al congresso di Stresa di cinquanta amministratori scaduti ha dovuto dire che si tratta di un congresso di istituzioni e non di uomini. Purtroppo, di istituzioni tradite dall'avidità di potere.

Antonio Meru